

Ora siamo confortati da questa iniziativa olandese, che ci sembra – per il mezzo e per il metodo – che centri il problema: stimolare il singolo amministrato perché abbia comportamenti che contribuiscano al bene comune. È interessante notare che mentre in Italia si danno gli incentivi alla rottamazione di vecchie auto e moto inquinanti, al fine di incrementare l'acquisto di auto e moto che dovrebbero inquinare meno (e che comunque inquinano per la loro quantità), in Olanda gli incentivi sono per le biciclette e solo se usate per favorire la vivibilità delle città: un interessante incontro tra libertà dell'individuo e intervento dello Stato (che in Italia conosciamo solo sui libri, mentre nei Paesi Bassi è quotidianità), che si contrappone alla violenza impositiva della cultura "eccollegiale" del ministro Ronchi.

L'Olanda è vicina, ma in Italia (a Monza, nella fattispecie) si multa chi, nelle domeniche a piedi obbligate, va in giro coi pattini a rotelle ... perciò capiamo l'enorme difficoltà ad avvicinarsi e comprendere.

Ma non demordiamo, perché questa olandese ci sembra un'utile iniziativa, e se è fattibile nei Paesi Bassi – dove freddo, umido e pioggia non mancano non vediamo perché non dovrebbe esserlo da noi, che siamo conosciuti come il Paese del sole .... o è solo per attirare i turisti, dimenticando i vantaggi che potrebbe avere anche per noi?

**UN BUON RISULTATO COSÌ COM'ERA CON L'OBLIGO DEL SABATO FASCISTA, O COME SAREBBE SUCCESSO CON I NEGOZI APERTI. UNA SCIENTIFICITÀ DEMAGOGICA E STRUMENTALE A FINI DI PROPAGANDA DI PARTE.**

Firenze, 6 Marzo 2000.

*L'informazione sulle domeniche obbligate a piedi è abbastanza univoca: le città sono state assaltate dai pedoni.*

*Interviene il presidente dell'Aduc, Vincenzo Donvito.*

*Non poteva essere altrimenti, in modo particolare in quelle città, come Firenze, dove il traffico è stato vietato in tutta l'area urbana. Lo stesso accadeva quando negli anni '30 c'era l'obbligo del sabato fascista: tutte le manifestazioni e iniziative erano piene di gente. Questo succede quando agli utenti non vengono fornite alternative: lo era per il sabato fascista rispetto agli intrattenimenti di quel giorno e i doveri verso lo Stato, lo è stato ieri per le domeniche ecologiche rispetto alla privazione di una delle principali libertà dell'individuo, quella della mobilità.*

*Se invece delle città vietate, ci fossero stati, per esempio, gli esercizi commerciali aperti, l'assalto dei pedoni ai centri storici pedonalizzati o ai grandi magazzini nelle periferie, sarebbe stato lo stesso.*

*Questo per dire che il parametro della presenza po-*

*polare per misurare il successo dell'iniziativa, è solo demagogico e strumentale. I parametri possono essere solo scientifici, rispetto agli obiettivi dichiarati che, se abbiamo ben capito, dovrebbero essere quelli della diminuzione dell'inquinamento. E ci si consenta di dubitare rispetto a quel 35% di diminuzione che il ministero dell'Ambiente ha fatto sapere, perché ci sembra decisamente esiguo il "parametro giorno" per giudicare le possibilità di successo dell'iniziativa: come minimo bisognerebbe ragionare con "parametri mesi", quindi, a meno che il ministro Ronchi non abbia intenzione di bloccare il traffico per un mese ... e per un mese ancora ... e per un mese ancora ... questi blocchi domenicali rimangono finì a se stessi, facendo emergere uno scopo recondito dei promotori: propaganda ecologista di parte a spese di tutti i contribuenti.*

*Per concludere, ci preme sottolineare la schizofrenia di questa iniziativa del Governo, che dall'altra parte non fa altro che incentivare – con le politiche di rottamazione – gli acquisti di automobili rispetto ad altri beni di consumo.*

---

**L'INTERVENTO DI STEFANO GALLETTI**

Sicuramente il blocco del traffico alla domenica è una cosa inutile che non risolve il problema dell'inquinamento, specialmente se fatto solo nei centri storici o solo in alcuni comuni. Per me è una autentica presa di giro. Stiamo facendo come lo struzzo che nasconde la testa sotto la sabbia per non vedere il pericolo. Ed il pericolo è continuare ad utilizzare il petrolio come la principale fonte energetica, perché altamente inquinante per l'ambiente e altamente pericoloso per quanto riguarda l'equilibrio politico mondiale, perché è un potere in mano a pochi che se lo gestiscono come vogliono condizionando tutto il pianeta e facendo lauti guadagni.

Inutile litigarsi sul fatto di bloccare sì, oppure no, il traffico delle macchine, o incentivare la gente a prendere la bicicletta. Non è così che si risolve il problema dell'inquinamento, e soprattutto non è solo un problema di inquinamento delle città; l'inquinamento c'è ovunque e a tutti i livelli; è l'intero pianeta che è in pericolo e con esso la vita. Inutile nascondersi dietro al dito, guardiamo in faccia la realtà. Coloro che hanno il potere per poter cambiare le cose (incentivare la ricerca verso nuove fonti di energia, informare l'opinione pubblica sui reali pericoli dell'inquinamento non solo atmosferico ma anche idrico, dei terreni dei cibi che ogni giorno mangiamo), hanno l'interesse perché le cose rimangano così, per cui dovrebbero essere le varie associazioni a sensibilizzare l'opinione pubblica su quali sono i veri problemi cui andiamo tutti incontro in questo nuovo millennio.

ciao, Stefano Galletti